

☐ **Mozione n. 20**

presentata in data 30 settembre 2015

a iniziativa del Consigliere Leonardi

“Presenza di posizione della Regione di fronte all'introduzione dell'ideologia gender nelle scuole e delibera di Giunta regionale n. 78 del 16.02.2015”

Premesso che:

- “i genitori hanno il diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli” - articolo 26, Terzo comma della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo;
- “lo Stato nel campo dell’insegnamento deve rispettare il diritto dei genitori di provvedere secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche” - articolo 2, Convenzione Europea sulla Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo;
- l'articolo 30 della Costituzione Italiana afferma che “È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli”;
- la Convenzione sui diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza dell’UNICEF, all’articolo 14 stabilisce che “Gli Stati rispettano il diritto e il dovere dei genitori oppure, se del caso, dei tutori legali, di guidare il fanciullo nell’esercizio della libertà di pensiero, di coscienza e di religione”;

Premesso ancora che:

- le norme che regolano la Scuola Italiana riconoscono in maniera circoscritta il diritto-dovere educativo dei genitori; tra di esse si può citare il Regolamento dell’autonomia del 1999: “Le istituzioni scolastiche devono rispettare la libertà di scelta educativa delle famiglie e devono intervenire in base alla domanda delle famiglie”;
- al contempo anche il patto di corresponsabilità educativa di cui al DPR numero 235 del 1997, il quale afferma che “la scuola deve programmare e condividere con gli studenti e con le famiglie il percorso educativo da seguire”;
- inoltre le linee di indirizzo sulla Partecipazione dei Genitori e sulla Corresponsabilità educativa del Ministero dell’Istruzione Università e Ricerca del 22 novembre 2012 ribadiscono i medesimi principi;

Considerato che:

- ogni scuola ha il suo POF (Piano d’Offerta Formativa), in cui si esplicita la progettazione educativa, organizzativa curricolare ed extracurricolare, tenuto conto anche delle proposte delle associazioni di genitori;
- la raccomandazione dei Ministri del Consiglio d’Europa rispetto alla lotta alla discriminazione in base al proprio orientamento sessuale afferma esplicitamente che tutte le misure adottate devono “tenere conto del diritto del genitore di curare l’educazione dei figli nel predisporre e attuare politiche scolastiche e piani d’azione per promuovere l’uguaglianza e la sicurezza e garantire l’accesso a formazioni adeguate o a supporti e strumenti pedagogici appropriati per combattere le discriminazioni”;
- la lettera del Forum Nazionale Genitori nella Scuola al Ministro dell’Istruzione, datata 12 novembre 2013, rivendica il diritto dei genitori come responsabili primi dell’educazione dei figli in materia di educazione all’affettività e la necessità di svolgere l’azione educativa da parte della scuola verso gli studenti in pieno accordo con le famiglie;

-

Considerato ancora che:

- la Repubblica Italiana, all'articolo 29 della Costituzione, privilegia la "famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" della quale riconosce gli speciali diritti, diversamente da ogni altro tipo di unione;
- la "famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società" e, in quanto tale, "ha il diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato", così come stabilito dalla Dichiarazione Universale di Diritti dell'Uomo (10.12.1948, art. 16, terzo comma);
- oggi più che mai ci si trova di fronte ad un'emergenza educativa nei primi stadi d'età, in modo particolare per quanto concerne le tematiche dell'educazione all'affettività; in alcuni casi purtroppo l'educazione all'affettività è diventata sinonimo di educazione alla genitalità, priva di riferimenti etici e morali, soprattutto portata avanti all'insaputa della famiglia;
- in alcuni di questi progetti educativi sono stati redatti opuscoli o libri, con la collaborazione esclusiva di associazioni LGBT, senza il coinvolgimento dei genitori o enti e associazioni di essi rappresentativi e quindi, sia per modalità che per contenuti, elaborati e diffusi in palese violazione degli articoli menzionati in premessa e considerati - così come si è già verificato con il caso emblematico dei libretti "Educare alla diversità a scuola";
- nei libretti appena citati la famiglia, composta da una donna e da un uomo, è vista come uno stereotipo da superare; in alcuni casi si è arrivati alla deriva dell'ideologia "gender";
- attualmente i progetti educativi vengono spesso presentati richiamando l'esigenza di contrastare la discriminazione; l'intento in sé sarebbe lodevole se si limitasse ad educare gli studenti a rispettare ogni persona e a non rendere nessuno oggetto di bullismo, violenze, insulti, discriminazioni non solo per motivi sessuali o di "genere" ma per qualunque "diversità";
- quanto appena evidenziato tuttavia, purtroppo non sempre si verifica: in alcuni casi questo è stato il "cavallo di Troia" con il quale si sono introdotti progetti di chiara ispirazione ideologica gender;

Tenuto conto che:

- la teoria gender sostiene che l'identificarsi come uomini o donne non dipende dai caratteri biologici che determinano un corpo maschile piuttosto che un corpo femminile. Secondo questa teoria si nasce maschio o femmina per questioni genetiche, ma si diventa uomo o donna (o nessuno dei due) in base a fattori esclusivamente culturali;
- la persona deve invece essere ritenuta un tutt'uno di corpo e mente; non si può scindere la componente biologica sessuata dalla componente psicologica relazionale in maniera generalizzata (ciò accade nei rari casi di "transessualità") ma soprattutto questo non può essere inserito nei programmi educativi della scuola dell'infanzia come invece è accaduto in altre regioni;
- la scissione tra il dato biologico e il dato psicologico non è solo impossibile, ma è anche pericoloso per lo sviluppo del bambino perché crea confusione, incertezza, doppiezza, laddove invece i minori chiedono certezza di ruoli e regole condivise;
- riconoscere la diversità tra uomini e donne non significa discriminare: il vero principio dell'eguaglianza non nega l'esistenza delle differenze, non le azzerava, ma le accoglie e le valorizza in quanto portatrici di ricchezza e di complementarietà;

Tenuto conto ancora che:

- la Giunta Regionale della precedente legislatura ha emesso una Delibera che approva e consente, finanziandola, la diffusione dell'ideologia Gender nelle scuole Marchigiane, all'unanimità;
- la delibera infatti contiene nell'oggetto la "implementazione della Strategia Nazionale LGBT" (Lesbiche, gay, bisessuali e transgender) e "approvazione del Protocollo di Intesa tra la Regione Marche e la Città di Torino";
- la deliberazione finanzia, tra l'altro, un percorso formativo sulle tematiche di prevenzione e contrasto delle discriminazioni sull'identità di genere destinato a figure apicali di Pubbliche Amministrazioni e di Parti Sociali impegnate nell'ambito del Lavoro;

- essa attua inoltre il Protocollo firmato tra la Regione Marche e la Città di Torino che prevede, tra l'altro, interventi negli Assi denominati "Educazione, Istruzione, Sicurezza e Carceri";
- i beneficiari della Formazione per quanto concerne l'Asse "Educazione e Istruzione" sono, tra gli altri, i Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali del MIUR, i Coordinatori regionali dei Presidenti delle Consulte Provinciali Studentesche, i Dirigenti degli Uffici Scolastici Regionali e Provinciali ed i rappresentanti delle articolazioni locali delle Associazioni dei Dirigenti Scolastici;
- si concorda nella intenzione di formazione del personale contro le discriminazioni anche di tipo sessuale, ma non si può sottacere sulla deriva verso una ideologia gender che travalica la correttezza e l'etica della formazione stessa;

per quanto sin qui riportato, l'Assemblea Legislativa

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta Regionale:

1. ad intervenire nelle scuole di ogni ordine e grado della Regione Marche affinché non venga in alcun modo introdotta la "teoria gender";
2. allo stesso modo venga rispettato il ruolo prioritario della famiglia nell'educazione all'affettività e alla sessualità, riconoscendo il suo diritto prioritario ai sensi dell'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e dei Decreti che riconoscono le scelte educative dei genitori citati in premessa, nonché l'articolo 29 della Costituzione Italiana affermando il fatto che la famiglia è la "società naturale fondata sul matrimonio";
3. a ribadire il concetto che la famiglia rappresenta l'ambiente più idoneo ad assolvere l'obbligo di assicurare una graduale educazione della vita sessuale e affettiva, in maniera armonica, prudente e senza traumi;
4. siano coinvolti i genitori ed i loro enti rappresentativi in ogni strategia educativa della scuola contro ogni tipo di discriminazione che possa generare fenomeni di bullismo, violenza di genere ed insulti;
5. siano coinvolte le famiglie nella predisposizione dei progetti sull'affettività e sulla sessualità e nell'opera di educazione, specialmente sulle tempistiche legate all'età dei bambini e sulle modalità di questo tipo di educazione;
6. ad impegnarsi affinché l'azione educativa della scuola sia ispirata a due principi: quello di sussidiarietà (per cui il diritto-dovere dei genitori di educare è insostituibile e va sostenuto dallo Stato) e quello di subordinazione (l'intervento della scuola deve essere soggetto all'attenzione da parte dei genitori).